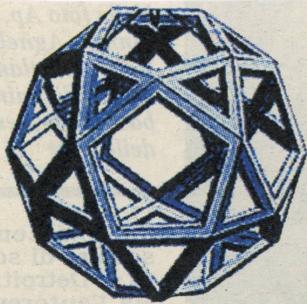


LA



CRONACA

Quotidiano

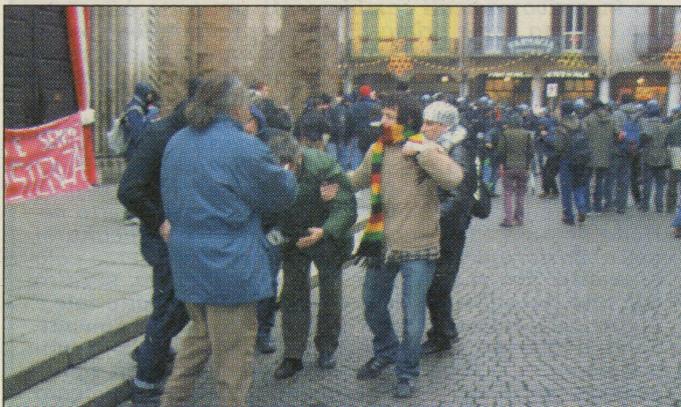
di Cremona, Crema, Casalmaggiore

Spedizione
abbonamento
postale - 45%
art. 2 comma 20/B
Legge 662/96
Filiale di Cremona

di € 0,90
IL GIORNO
DOMENICA
5 GENNAIO 203
ANNO X
NUMERO 4

La raccolta di firme per una via a Sergio Ramelli scatena tafferugli tra centri sociali e Azione Giovani

Botte "politiche" in piazza a Crema



E' stato un pomeriggio ad alta tensione quello di ieri a Crema. Piazza Duomo è stata come divisa da due manifestazioni concomitanti: quella pro-

mossa da Azione Giovani per raccogliere firme a sostegno della proposta di intitolare una via a Sergio Ramelli, e quella organizzata da Rifonda-

zione Comunista e centri sociali nettamente contraria all'iniziativa. Alla fine la miscela si è rivelata davvero esplosiva.

a pagina 19

LA CRONACA
Una via a Ramelli. Slogan, insulti e bottigliate

in testa tra Centri sociali e Azione Giovani

Scontri, in piazza come trent'anni fa

Volate anche le manganellate: 6 feriti il bilancio di un pomeriggio assurdo

DI CRISTIANO GUARNERI

Crema in pasto all'imbecillità di pochi, fanatici repressi del passato; Crema squalido teatro di una 'guerra' che nasce dal non senso e si nutre di slogan, coretti antistorici, e bottigliate in testa; Crema, nel 2003, è una riedizione triste di quegli anni di piombo che tutti, oggi, condannano a parole. Ha avuto ragione chi fiutava marcio e torto chi scommetteva sull'intelligenza dei manifestanti: la raccolta firme per dedicare una via a Sergio Ramelli (ucciso a sprangate nel '75 perché presunto fascista) si è trasformata nell'illogica battaglia tra chi contestava l'iniziativa e chi la difendeva.

Ore 14.00. La piazza è già gremita di uomini delle forze dell'ordine. Uno spiegamento massiccio: «Un centinaio di uomini tra Polizia e Carabinieri», confermava il vicequestore di Crema **Francesco Scalise**. A lui tocca il compito di coordinare la situazione col supporto dei marescialli dell'Arma Riviera e Serra. Aria pesante si respira già verso le 15.00, quando una trentina di giovani dei centri sociali (arrivati soprattutto da fuori Crema) prendono possesso del lato della piazza in faccia al porticato del Duomo. Comincia la parata dei cori con rima: «Piazzale Loreto/ ce l'ha insegnato/ uccidere un fascista/ non è reato». O senza rima: «Se muore un fascista: champagne!!!». Cosa a sé, pur nello stesso assem-

bramento, fanno gli aderenti di Rifondazione Comunista: striscioni, volantini di condanna e i commenti che non vanno per il sottile contro «i fascisti che vogliono riscrivere la storia».

Ore 15.30. Da via XX Settembre sbucano in piazza Duomo, scortati da un buon numero dei Carabinieri, i ragazzi di Azione Giovani. L'imbocco da cui vengono fatti entrare dista pochi metri dal raggruppamento degli autonomi, già "isolati", in quel momento, da un cordone di poliziotti in assetto anti-sommossa. La tensione è altissima, rinfocolata dalle urla delle rispettive parti che rompono la calma tesa dei minuti precedenti. Slogan contro slogan. Insulti contro insulti. E poi la provocazione: dall'assembramento dei "rossi" partono petardi e uova marce; i "neri" caricano; la polizia contiene a forza di manganellate. Primo bilancio: due nasi rotti (uno è quello di Renato Stanghellini, "immolatosi" per separare i "contendenti"), e una brutta ferita alla testa tra i manifestanti di sinistra. Poi, calma piatta per oltre un'ora, mentre i cellulari dei Carabinieri si piazzano come ulteriore separé tra i due gruppi di manifestanti. Il banchetto con la raccolta firme, intanto, conta un'ottantina di adesioni prima delle 17. Raggiungeranno quota 100 a fine giornata.

Alle 16.45 altra scintilla ed altra violenza. Sempre dal corteo dei centri sociali parte una bottiglia (piena) che va a fracassarsi sul volto di



un giovane di destra. I militanti di Azione Giovani tentano lo sfondamento sul cordone dei carabinieri. I manganelli volano: un ragazzo è ferito al braccio. Il clima torna "tranquillo" fino all'ora in cui i cortei vengono sciolti. La piazza, intanto, ha calamitato decine e decine di curiosi. Oltre al consueto via vai del sabato pomeriggio. I commenti, dopo i due scontri, piovono senza remore: «Ma dico: chi l'ha autorizzata 'sta cosa?»; «Non ho mai visto Crema ridotta così»; «Una gestione dell'ordine pubblico indecente»; «Non c'era un'altra via da dove far entrare i ragazzi di Azione Giovani?».

Alle 18.05 la "destra" lascia la piazza facendo il tragitto dell'andata all'opposto. Via XX Settembre: dal Bar Lord Byron partono sputi contro



il corteo. Qualche urla, tentativi di reazione, poi si riprende il cammino. Ma c'è un'improvvisa virata in via Tensini che permette l'arrivo in via Verdi: i militanti di destra, con un altro tragitto, tentano il ritorno in piazza Duomo. Pochi gli uomini dell'Arma che li seguono. In via Verdi, da lontano, spuntano gli autonomi. Parte la carica: 200 metri di corsa, urlando. Una trentina di scalmanati s'incunea in via Cesare Battisti. Dalla parte opposta, bloccati da un cordone di Carabinieri, quelli dei centri sociali. Nuovo lancio di bottiglia (vuota). Cade un giovane, tra quelli di "destra", che si copre la faccia. Niente di rotto. Urla, atterriti i pochi cremaschi in giro a quell'ora e il corteo che si disperde (ore 19.00) definitivamente.